

Giornale di Sicilia 18 Giugno 2011

Mafia e racket a Termini. Parlano i pentiti, nove arresti.

Il vecchio boss stava finale, faceva la dialisi, ma non rinunciava al pizzo. Così mandava il suo scagnozzo a spremere commercianti e imprenditori tra Termini e Trabia, fin quando i nuovi capimafia imposero la loro legge. Storie di pizzo e di mafia nell'operazione «Camaleonte 3», condotta dai carabinieri del Gruppo di Monreale e coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi e dai pm Lia Sava e Caterina Malagoli. Nell'ordinanza del gip Piergiorgio Morosini sono ricostruite quindici estorsioni commesse tra il 2004 e il 2007, nove gli ordini di custodia che riguardano 6 personaggi già in carcere (Alfonso Riccio, 51 anni; Cosimo Serio, 46 anni; Paolo Palotto Piazza, 40 anni; Leonardo Monastero, 40 anni; Agostino Pattarello Scarpino, 45 anni; Antonino Teresi, 49 anni, tutti di Termini tranne Riccio che è di Palermo), più tre arrestati ieri mattina: Salvatore La Barbera, 57 anni; residente a Trabia; Nicola Marsala, 54 anni, di Sciarra e Angelo Giuseppe Rizzo, 46 anni, residente a Trabia ma di fatto domiciliato in Trabia.

L'indagine conclusa ieri è la prosecuzione delle operazioni «Camaleonte 1 e 2» ed è scaturita dalle dichiarazioni di Francesco Paolo Balistreri e Fabrizio Iannolino, ex reggente di Termini. Quest'ultimo era il titolare del bar Stancampiano di Palermo, a due passi dalla stazione centrale. Originario di Termini, sostiene di avere avuto l'incarico di comandare la cosca da Benedetto Graviano, il terzo dei fratelli terribili di Brancaccio, oltre che di riorganizzare le estorsioni nella zona.

Ma a Termini Imerese qualcuno già dettava legge. Erano secondo la ricostruzione degli investigatori, Santi Balsamo, già condannato in via definitiva per mafia, mentre a Trabia era piuttosto attivo il gruppo di Salvatore La Barbera, imprenditore legato a «Cosa Nostra» anch'egli già condannato. L'incarico che Graviano affida ad Iannolino è quello di mettere ordine nella zona, scalzando Balsamo, anziano capomafia con seri problemi di salute e La Barbera. Il progetto va in porto, sia pure con qualche difficoltà e soprattutto utilizzando le maniere forti.

Stando sempre alla ricostruzione dell'accusa, Iannolino si serve di due fidati palermitani, Alfonso Riccio e Francesco Paolo Balistreri, che mettono insieme un gruppo tra cui figurano gli arrestati di ieri: Cosimo Serio, Leonardo Monastero, Paolotto piazza, Agostino Scarpino Pattarello. A Trabia in vece viene «riciclato» il gruppo di La Barbera, che però adesso ubbidisce al nuovo capo.

Per quasi quattro anni a Termini comanda Iannolino, poi nell'aprile 2009, il suo braccio destro Balistreri decide di collaborare con la giustizia, un mese

dopo, anche Iannolino fa la stessa scelta. E svela la lotta di potere dentro il mandamento.

Parla ad esempio di Nicola Marsala, detto o mulunaro l'unico dei nove arrestati nell'operazione «Camaleonte 3» ad essere indagato per associazione mafiosa, scarcerato il mese scorso dopo essere stato arrestato per porto abusivo di armi. Coinvolto in un'inchiesta iniziata nel 2005, la sua posizione era stata archiviata. Adesso si scopre che Marsala, secondo l'accusa, era il collettore del pizzo per conto di Santi Balsamo, il vecchio capo scalzato dall'arrivo di Iannolino.

«Non c'era un vuoto di comando, il comando c'era, era Balsamo - ha messo a verbale Balistreri - ma non era all'altezza, perchè ormai era vecchio, faceva emodialisi, era malato ed aveva questo Nicola che si occupava delle estorsioni... era il braccio destro, quello che si muoveva per Santi Balsamo». Il ruolo di vertice di Marsala, spiegano i carabinieri, viene confermato dal fatto che anche lui, come Balsamo, subì intimidazioni da parte del gruppo emergente che aveva bruciato una macchina parcheggiata davanti alla lavanderia della moglie. L'avvertimento non era bastato a convincere Marsala a farsi da parte. Gli uomini di Iannolino rincararono la dose e Marsala venne picchiato a sangue. Balistreri nel febbraio 2005 parlava dell'episodio al telefono con una donna: «L'ho fatto rompere tutto, l'ho fatto allagare di sangue, l'ho lasciato a terra». Iannolino ha poi indicato le vittime taglieggiate, molti hanno parlato messi alle strette dai carabinieri.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS